

«Se perde i suoi presìdi di legalità l'Alta Irpinia si gioca il futuro»

L'intervista

Il procuratore Guerriero in campo: «Identità da difendere, impensabile accoppare Sant'Angelo e Avellino»

Giulio D'Andrea

Il progetto ha anche un nome, si chiama «Sentinelle della Legalità». Con il sempre più vicino addio al Tribunale di Sant'Angelo dei Lombardi, c'è un gruppo di lavoro che vuole rivoluzionare il concetto di welfare, giustizia, solidarietà. «Non abbiamo intenzione di essere cancellati», sembra essere il motto degli attivisti. Combattere i tagli formando associazioni, l'obiettivo. Idea ambiziosa, per molti utopica, sicuramente uno scatto d'orgoglio. Si prova comunque a manifestare per salvare il Palazzo di Giustizia. Domani all'Abbazia del Goleto, 16, convocati gli Stati Generali dell'Alta Irpinia con le associazioni religiose e di volontariato, sindaci, avvocati. E, si spera, cittadini. Il Procuratore della Repubblica, Antonio Guerriero, chiama tutti alla partecipazione. Procuratore Guerriero, Lei ha appoggiato idealmente questo progetto. **Guerriero, di che cosa si tratta?**

«Se l'Alta Irpinia dovesse perdere il Tribunale rimarrebbe scoperta su molti fronti. Allora stiamo pensando alla formazione di gruppi di volenterosi in ogni paese. Questi potrebbero contribuire a combattere il disagio socio-economico che affrontano quotidianamente le famiglie, creando una rete di contatti ed esperienze. Una sorta di welfare, che però parte dal basso. Fino ad ora ci siano rivolti all'esterno senza risultati. Ora è il momento di invertire la rotta».

Le associazioni già presenti nei vari centri?

«Vanno coinvolte, ci mancherebbe. La



“

L'impegno
Domani al Goleto maxi-assemblea di cittadini e associazioni con un sogno: welfare dal basso per non essere abbandonati e cancellati

giornata di venerdì al Goleto sarà dedicata soprattutto al terzo settore».

Sulla difesa del presidio giudiziario cosa potevano e possono fare i politici irpini?

«Per il mio ruolo non posso certo esprimere giudizi. Il territorio aveva chiamato con fiducia il livello politico-istituzionale. Ora credo che l'approccio vada cambiato. L'Alta Irpinia può costruire

Giovedì 6 Settembre 2012

qualcosa partendo proprio dalle comunità».

Egli amministratori o gli avvocati? Crede che abbiano fatto il massimo per tutelare il tribunale di Sant'Angelo?

«Hanno fatto molto, ma sono stati condannati dai numeri e da una tendenza che privilegia le zone costiere a discapito della zona dell'osso. Bisognerebbe stabilire con legge nazionale risorse specifiche per le aree interne. Alle persone che vivono in Alta Irpinia occorre dare la possibilità di restare, garantendo almeno i servizi di base».

Ma forse di protesta eclatanti o partecipazioni massicce alle assemblee non ci sono state.

«Non penso che la protesta sia il modo giusto di affrontare i problemi. Qui non stiamo discutendo soltanto del mantenimento di Tribunale e Procura. Stiamo parlando della stessa identità dell'Irpinia. Questa provincia non è un'invenzione. Se poi vogliamo affrontare il nodo della giustizia, ritengo ancora valida la proposta di istituire un Tribunale della Montagna».

Da Roma però l'agenda sulla geografia giudiziaria non sembra subire grossi mutamenti. Si va avanti con i tagli e i tempi sembrano brevi.

«Al momento è assolutamente inattuabile l'accorpamento con la sede di Avellino. Mentre qui siamo alle prese con problemi di tipo ambientale, si pensi alle criticità su acqua e boschi, che se dovessero acuirsi potrebbero decretare la fine di queste terre».

Quindi appare fondamentale provare un ulteriore pressing per scongiurare una chiusura senza correttivi.

«È chiaro che attualmente non si può assolutamente parlare di miglioramenti per la giustizia irpina nel suo complesso. Quindi invito ancora una volta tutti a discutere seriamente della questione mettendo da parte polemiche o rivendicazioni corporative. Qui si parla del futuro di intere generazioni. Ma il mio è un invito doppio. Da una parte è necessario continuare a lavorare per mantenere i presidi di Giustizia su un territorio bellissimo e dalle grandi potenzialità. Dall'altra si musti a costruire un futuro che passi attraverso la consapevolezza e la tenacia degli abitanti di queste zone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA